

LA M A G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO

Per Genova

(all' Ufficio)

TRIMESTRE . . .	Ln.	2. 80.
SEMESTRE . . .	"	5. 50.
ANNO	"	10. 50.
A domicilio più	"	— 80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.° 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 30 la linea.

ABBUONAMENTO

Per lo Stato

(Franco di Poste)

TRIMESTRE . . .	Ln.	4. 50.
SEMESTRE . . .	"	8. 50.
ANNO	"	16. —

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

Sabbato vi aspetto a Predica. L' argomento sarà: — LA CARITA'.

IL DILUVIO

FRAMMENTI D' UN POEMA DRAMMATICO

TRAGICO — COMICO — SPETTACOLOSO

DELL' AVV. DOMENICO BUFFA

INTENDENTE GENERALE DI GENOVA

Lettori, munitevi d' uno sterminato parapigioggia e di duo grandi vessiche, perchè quest' oggi ho deciso di farvi assistere alla rappresentazione del Diluvio del Signor Buffa, Intendente Generale di Genova. Prendete il consiglio alla lettera, perchè se non correte rischio di rimanere affogati nel diluvio delle acque, correte però quello di annegare sotto un Diluvio di spropositi, che è il più terribile dei Diluvii.....

IL DILUVIO!..... E vi par poco l' aver soltanto osato di affrontare un tale argomento? Altro che Dante che ci ha regalato il suo viaggio all' Inferno, in Paradiso e nel Purgatorio! Altro che Milton col suo Paradiso Perduto! Altro che Tasso colla sua Gerusalemme! Altro che Sakespeare colle sue stravaganze tragiche! Altro che Schiller coi Masnadieri! Altro che Camoens colla Lusade! Altro che Ossian! Altro che Klopstok! Altro che Goethe! Dov' è il poeta che abbia avuto il coraggio civile di gettarsi a vuoto nientemeno che nelle acque del Diluvio? Ebbene il Signor Buffa ebbe questo coraggio e mostrò di saper nuotare in quelle acque meglio d' un' anitra e di un pesce cane! Ebbe il coraggio di gettarsi nel Diluvio colla sua chitarra al braccio, e di misurarsi con lui e di uscir vincitore dalla lotta. Meravigliatevi dopo ciò, se ancora lo potete, del miracolo di Giosuè che con due parole fece fermare il sole che non si era mai mosso! Se viveva in quel tempo il Signor Buffa, era anche capace di far camminare la terra!...

Ma aggiungete alla difficoltà del soggetto il modo con cui si è assunto di trattarlo. Voi infatti supporrete a prima giunta ch' egli abbia svolto la tela del suo argomento in un poema epico, come han fatto la maggior parte di quelli che vi ho nominati... Pedanti, pedanti che siete! Essi furono tutti nani a fronte di questo gran gigante d' Ovada... E poi essi appartenevano (almeno i due Italiani) alla così detta scuola classica, mentre il Signor Buffa è innamorato alla morte dei romantici riformatori della moderna letteratura... Quindi egli ha

pensato di sprigionare le acque del suo Diluvio sulle corna dei poveri mortali col mezzo di un POEMA DRAMMATICO!..... Poema Drammatico, capite?... Ma come fanno ad andar d' accordo, direte voi, queste due parole che s' escludono a vicenda; questo sostantivo e quest' aggettivo che fanno a pugni fra di loro? Se si fa un dramma non si fa un poema, e se si fa un poema non si fa un dramma! Come può dunque aversi un dramma in un poema, e un poema in un dramma? Pedanteria, vi ripeto, pedanteria! Queste cose potevano dirle i nostri avoli e i nostri bisavoli, cioè prima che il Signor Buffa nascesse e venisse a rigenerare la letteratura Italiana, ma dopo ch' esso è venuto al mondo, son diventate anticaglie da museo, e un dramma può benissimo esser diviso in poemi, e un poema in drammi (ecc. quello di cui si tratta) senza che si possa protestare nè in nome delle sette Muse nè in quello del senso comune.

Ma veniamo a bomba. L' idea di questo poetico lavoro-montre, l' autore ve la dà in un Avvertimento posto in fronte al Diluvio a modo di prefazione, che tutti possono leggere. Da quest' Avvertimento si deduce che il Poema Drammatico ideato dall' Autore era immensamente più lungo di quello che ci ha regalato (non avendocene regalati che alcuni frammenti), ma che presentando l' ingratitudine degli uomini verso tutti i Genii incompresi, ha voluto inesorabilmente mutilarlo per punire la nostra caparbia. Sventura, sventura, sventura! Manco male però che del Diluvio Buffesco ce n' è rimasto ancora quanto basti per farci ammirare la potenza del genio Poetico-Drammatico del suo autore!...

Quale prezioso acquisto pel Parnaso! — Ci avverte però Buffa che il Diluvio avviene nel suo Poema dopo che Satan ha fatto il giro del mondo, dove non ha trovato galantuomini in alcun luogo. Parla fra le altre cose del viaggio di Satan a Settentrione dove trova una razza empia la quale turpemente opprime una razza vile che paurosa ubbidisce e n' è corrotta e si corrompe!!! Parla quindi dell' anima che s' infutura e dopo essersi bene infaturato comincia il Diluvio.

Attenti bene! — L' elenco degli interlocutori si tralascia perchè sarebbe troppo lungo — Vi sono Angeli e Spiriti di tutte le specie, buoni e cattivi, Satan, Noè ec. ec. La parte però più importante del Poema è la spettacolosa, dovendo vedersi fiamme, Vulcani, terremoti, montagne, promontori, il sole, la luna, nuvole di tutti i colori, annegati, annegatori, l' Arca, le bestie dell' Arca (compreso l' A.....), l' Angelo custode dell' Arca, oltre la terribile scena finale del Diluvio. Altro che le acque del Mar Rosso di Don Miguel! Ci vorrebbe l' Impresario delle miniere della California per mettere in iscena un Poema Drammatico di questa fatta.....

N.B.— Tutte le parole stampate in corsivo sono di assoluta proprietà del Signor Buffa.

Nel frammento del Prologo si leggono questi bei versi.

*Stolto padre di schiatta infelice (intendi Adamo)
La lusinga il pensier ti travolse;
Ma l'eterna giustizia ti colse,
CERVÒ A TERRA L'ALTERO TUO CUOR.*

Non è bello il vedere un cuore che si curva colla stessa facilità della spina dorsale d'un Intendente davanti ad un Ministro?

*Parte Adamo dal ridente
Suol natio: china la testa: (da bravo!)
Ei non piange: lentamente
OR S'AVANZA ED OR S'ARRESTA.....*

Pare un moderato, non è vero?..... Sentite ora il resto: Adamo ed Eva

*S'inchinaro al Creatore,
SPIEGAR L'ALI ALL'AURA INSIEME;
E TENENDOSI PER MANO
Al novel soggiorno umano
AFFRETTANDOSI CALAR.*

Vaghiissimo quel *tenendosi per mano!* Notate però che mentre prima Adamo partendo *or s'avanzava e or s'arrestava*, ora invece *vola spiegando le ali all'aura*, e *cala al mondo affrettandosi*. Come vanno d'accordo le due strofe! Carissimo poi quel *soggiorno umano!*

FRAMMENTO DEL QUARTO DRAMMA — (Vuol dire che i primi tre si sono perduti tutti.... oh perdita irreparabile!) Descrizione: Il popolo è raccolto davanti al tempio e prostrato verso quella parte del Cielo da cui dee spuntare la Luna. Primi stanno i Sacerdoti, poi le Sacerdotesse coll'arpa: più indietro i vecchi, indi le donne, ultimi i giovani (come pensa a tutto il Signor Buffa!) CANTANO IN CORO IL SEGUENTE INNO ALLA LUNA.

Lasciamo star l'inno. I nostri lettori s'immaginano cosa possa essere. Diremo solo a modo di digressione: chi avrebbe mai detto che dagli inni alla Luna, il Signor Buffa sarebbe passato all'Intendenza Generale di Genova!... Ma!... — Alla fine dell'Inno, il Signor Buffa scrive: *sorge la luna; tutti cadono colla fronte a terra.* —

Siamo già alla *Conclusione*. Noè entra nell'Arca seguito dalla famiglia recitando una ventina di versi del solito *calibro*, mentre giungono dai quattro venti gli Angeli custodi del mondo, figuratevi con che chiavi! Tutto ad un tratto sopraggiunge come un fungo Satan dicendo agli angeli:

La terra è mia, fuggite omai!

Essi non vogliono ubbidire. Uno di essi si ferma a guardarlo con pietà. SATAN gli soggiunge:

Che quati?

Qui ha luogo un interessante Dialogo fra Satan e l'Angelo, dopo il quale gli Angeli (non più l'Angelo) si levano a volo cantando pietosamente a Satan:

*Infelice! Un folle orgoglio
Le pupille gli bendò!*

Dai quali versi apparisce che Satan ha la cataratta, poichè non c'è che la cataratta che bendi le pupille. — Partiti gli Angeli Satan vede ancora accesa sull'ara la fiamma del sacrificio. Esclama:

Dove son io, olocausto a lui non arda!

e presa un'eroica risoluzione la spegne con un soffio. Pensate ora voi che polmoni abbia Satan se con un soffio spegne il fuoco d'un'ara!

SATAN battendo col piè la terra.

Spiriti, cui data

Fu l'arida (!!!!) in possanza, io vi scongiuro.

(Sorgono rasente il suolo fiammelle in copia). Noti il lettore l'eleganza e la proprietà di quel *sorgere rasente!* Gli spiriti, cioè le fiammelle parlano, e parlano così a proposito che Satan risponde loro:

Nulla mi cal di ciò, Spiriti, innanzi!

Allora gli Spiriti proseguono, e Satan li accomiata dicendo:

*Ite, crollate l'universo; SCORGH
D'OGNI PARTE LA FIAMMA e lo consumi.*

Cara, carissima quella fiamma che sgorga! E noi semplici che credevamo invece che sgorgasse l'acqua!...

La terra comincia a tremare; veggonsi rovinare abitazioni nella Città; gente in folla fuggirne. Una parte della Città sprofonda. Satan tace e guata estatico. La cima del promontorio balza in mare e sbocca un vulcano: torrenti di lava si lanciano in mare e giù pel pendio sulla città e sui fuggenti. (Misericordia!) Satan grida:

*O muggiti, o ruine, io vi saluto,
O macigni volanti, io vi saluto,
O torrenti di fuoco, io vi saluto.*

Quanti saluti, non è vero? Manco male che non costano un fiorino l'uno! Dopo questi saluti Satan continua a rimanere come in estasi cogli occhi fissi al vulcano. Poco a poco il terremoto cessa, la città è distrutta; tutto è tranquillo — Che invidiabile tranquillità!

SATAN battendo col piede la terra esclama:

Spiriti, cui date

Fur l'acque della terra, io vi scongiuro!

S'ode un mormorio; l'onde del mare s'alzano accalcate, e mandano una cupa armonia (sembrano quelle del Mar Rosso di Don Miguel). Attenti!

SPIRITI DELL'ACQUE

Parla che vuoi — Satan, da noi?

SATAN (senza badar loro!!!) Viva la gentilezza!

O Spiriti dell'aria, io vi scongiuro

(Batte col piede la terra; scendono molte nuvolette rosee e trasparenti). Magnifiche quelle nuvolette rosee e trasparenti che scendono dal Cielo mentre egli batte col piede la terra! Gli spiriti dell'aria e dell'acque hanno ora un colloquio con Satan che sarebbe degno di Morosini, ma lo lasciamo per brevità; finalmente si lasciano promettendo i primi che faranno cullar dalle acque le salme esanimi degli uomini e gridano cupamente:

Guai alla terra, guai!

ULULI E STRIDA OGNI ANIMA

Guai alla terra, guai!

Che ve ne pare dell'anima che ulula come un esne e stride come una lima? — Quindi Satan corre su e giù forsennato, e sospira, ma udendo il mare muggire in tempesta, si scuote e s'inginocchia. Che ne dite? Inginocchiarsi Satan??? Poi dite ancora che il diavolo non è un buon diavolo?

Il mio furore

Vi sia preghiera, o nubi!

(COMINCIA A PIOVERE: Satan s'alza con impeto)

Eccola, dolce

Più che rugiada nella state!

(DISTENDE LE ALI ALLA PIOGGIA)

Oh quale

Un freschissimo fremito m'invade!

Cara armonia per me questo crescente

Picchietto della pioggia!

Confessate pure, lettori miei, può esservi nulla di più sublime di questa descrizione del principio del diluvio? Quel cominciare a piovere, quel Satan che distende le ali alla pioggia essendo avvezzo a stare al caldo, quel freschissimo fremito che l'invade per dimostrare che pioveva acqua fresca e non acqua calda, e quel crescente picchietto della pioggia non sono forse fiori d'eleganza che non si raccolgono altrove che nei giardini d'Ovada?

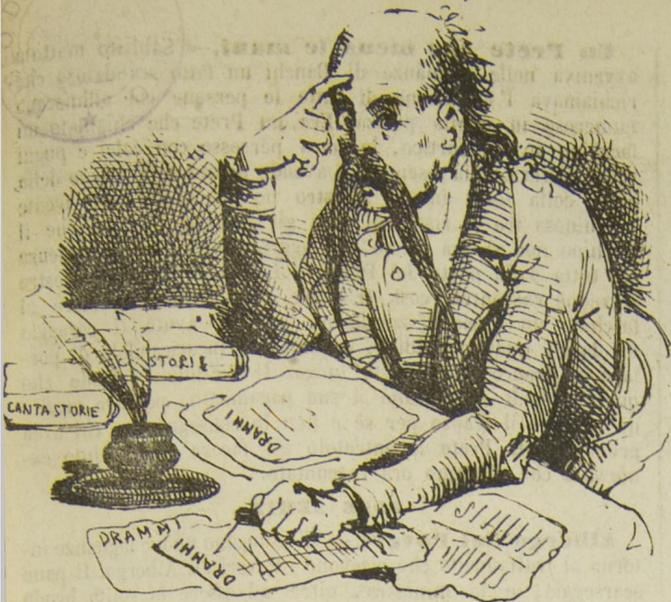
D'ogni parte appaiono Spiriti d'inferno; un gruppo di essi se ne viene (!!!) su un monte d'acque marine che slanciasi sulla terra: la pioggia cresce a dismisura: gonfi torrenti si ruinano dalle montagne: frequenti tuoni; i fulmini schiantano gli alberi; voci di morenti, bestemmie, gemiti, ec. ec. Misericordia, misericordia!

SATAN: Un inno, o Spiriti.

Gli Spiriti cantando scorrono in ogni guisa la superficie delle acque, e avventano NERE saette (attenti bene nere e non rosse!) su chiunque tenti alzarne il capo e salvarsi. Lungi appare l'Arca. Intanto gli Spiriti intonano un Inno alle folgori, che è un capo d'opera. Esso finisce così:

Biografia politica di un **Buttone**

92



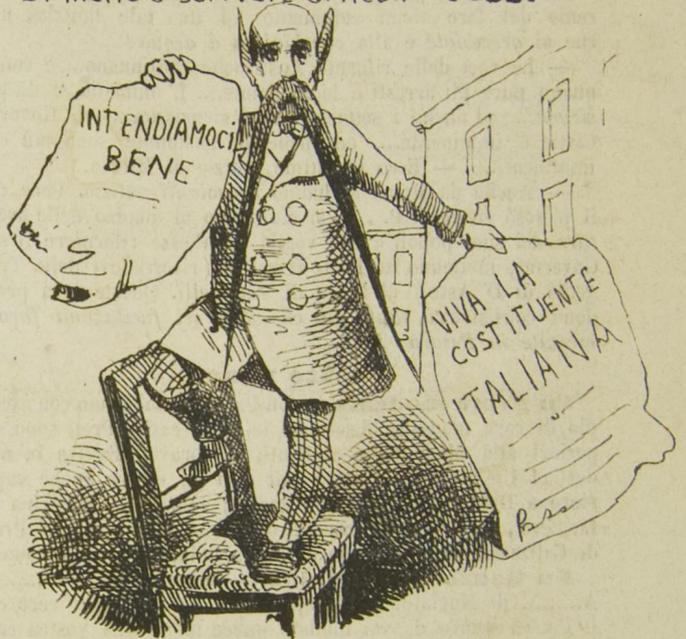
Non mi resta che mettermi a fare il liberale.



Si mette a scrivere articoli **POSSI**.



Vuol violare il confine per soccorrere i Lombardi.



E' fatto Commissario



viola il diritto di riunione. Foradi c..... Monsú Buffon! Aprile 1849.

(continua)

TRUCIDATELI (gli uomini);
Atre folgori
Non iscampi pur uno di lor.

(imitando per ischernò le voci dei morenti)

Ahi! soccorso! ohimè! pietà! (scroscio di risa)
Lallaratittalaralà (tuono).

E se quest'ultimo verso non è un tuono più orribile di tutti i tuoni che accompagnarono il Diluvio vero e il Diluvio in Poema del Signor Buffa, lo lascio giudicare a voi insieme agli scrosci di risa degli Spiriti mentre gli uomini affogano, e alle folgori che trucidano come se fossero spade. Vi dò tempo mezz'ora a leggere quest'ultimo verso senza compitare, e scommetto che non ci riuscite.

Lasciatemelo dunque ripetere. L' avere degli Intendenti-poeti come il Signor Buffa

LA BELLA COSA, OH GLI È LA BELLA COSA!

GHIRIBIZZI

— Il *Giornale di Roma* ci dà la preziosa notizia che il Papa è andato a bagnare le candele nella Chiesa dei Benedettini Cisterciensi ponendosi il grembiale e bagnandole con una cucchiajata d'acqua per volta. Attento, signor Fisco, che le parole in corsivo non sono della *Maga*, ma del *Giornale di Roma*. In ossequio pure al sullodato Signor Fisco, ci asterremo dal fare alcun commento ad una tale notizia, non che al grembiale e alla cucchiajata d'acqua!...

— Le voci delle riforme Austriache continuano... e continuano pure gli arresti e le condanne... L' amnistia si dà per sicura... ed anche i sequestri sono securissimi... Il Governo Civile è imminente... ed anche le bastonate sono più che imminenti... — Ecco le ultime notizie di Milano.

— Anche da Roma si hanno consolanti notizie. Pare che il pietoso cuore di P. . . si sia scosso al quadro delle sventure dei suoi popoli e che voglia anch'esso riformare il suo Governo, mettendo un Frate Recanati (ricordatevi della Tragedia di D' Aste) al luogo di Antonelli. Queste voci prendono consistenza, tanto più che altre sei fucilazioni furono eseguite in Pesaro! ! !....

POZZO NERO

Un Prete modesto.— Un Prete di Calizzano con esempio di rara modestia disse che in certi casi i Preti sono superiori alla Madonna e ai Santi. Ma bravo! Evviva la modestia! Un giorno o l'altro egli dirà di essere anche superiore a Dio!!! Vergogna, vergogna; avere una superbia da Lucifero, mentre si è Sacerdoti di Cristo! E sì che quel Prete di Calizzano dà tutti i giorni prova della fragilità umana....

Un Bonzo di Murialdo.— Messer Face di S..... A..... di Murialdo nel Giappone, è vero o non è vero che il Conservatorio da voi fondato nuoce molto alla vostra conservazione? È vero o non è vero che se un Bonzo idrofobo per insaziabile sete d'oro negasse le pubblicazioni ai fidanzati (secondo il rito Giapponese) e gli onori funebri ai Defunti, non somiglierebbe già ad un Prete Cristiano, ma sarebbe un vero Bonzo *intus et in cute?* Messer Face, rispondete.....

Un altro Bonzo come sopra.— Messer Oh bella di S... A..... di Murialdo nel Giappone, anche a voi la *Maga* ha una domanda a fare. Come va che la cognata va spesso a cangiar aria???

Giusto castigo di un Prete nemico della stampa.— In Galliate, paese distante tre miglia da Novara, predicava in uno degli scorsi giorni un Canonico di San G.... di Novara, il quale lasciando da parte il Vangelo e la Carità, poneva tutto il suo studio a percuotere con mano erculeica sul davanzale del pergamo con tali colpi che facevano rintonare le navate della Chiesa, mentre declamava furibondamente contro le infami *Gazzettaecce* che si pubblicano dai liberali. Vedete miracolo! In quel punto, precisamente in quel punto, si spiccava dall'alto la testa di un Angelo che servè d'ornamento ai capitelli della Chiesa, ed andava a battere con tal impeto sulla mano dell'idrofobo Predicatore, che, schiacciandogli alcune dita e facendogli uscire a larga vena il sangue, l'obbligava a cessar di latrare e a scendere dal pergamo sanguinante e piagnucolante per andare a farsi medicare in Sacristia. Negli poi ora il *Cattolico* che anche gli Angoli di legno prendono a proteggere la libertà della stampa!

Un Prete che mena le mani.— Sabato mattina avveniva nelle vicinanze di Banchi un fatto scandaloso che richiamava l'attenzione di tutte le persone che affluiscono numerose in quella piazza. Era un Prete che chiamato un facchino in un portico, lo avea percosso con calci e pugni senza misericordia; senonchè avendo urtato nell'impeto della zuffa colla testa in un pilastro ne era uscito colla fronte sanguinosa fra le risate di tutti gli astanti. Si noti che il facchino non si era difeso nell'aggressione e che la violenza era tutta dalla parte del Prete. — La causa di questa giostra ci venne raccontata così. Il Prete avea fatto trasportare al facchino un feccio di zucchero, e avea avuto il coraggio di dargli quattro soldi in pagamento, incaricandolo di portare un franco in un certo luogo. Il facchino vedendo che quattro soldi non erano il suo pagamento, pensava meglio di ritenere il franco per sè e non lo consegnava a chi avea promesso. Il Prete incontratolo gli faceva quel saluto *ex-abrupto* che abbiamo ora raccontato.

COSE SERIE

Albergo dei Poveri.— Ci giungono nuove lagnanze intorno al trattamento che ricevono i Poveri all'Albergo. Il pane scarseggia, e la minestra, oltre ad essere la solita broda dilavata, mal condita e peggio misurata, è quasi sempre insufficiente per tutti i poveri, e non di rado accade che molti di essi ne restino privi nella distribuzione, e sia necessario sottrarne una porzione agli altri, o metterne a cuocere dell'altra onde non farli rimanere senza minestra. L'educazione e l'istruzione procedono malissimo; le fabbriche poco meglio e non si fa che arruolare sorveglianti ed aguzzini a 33 franchi al mese. Il Signor Vittorio Centurione da principio mostrava qualche zelo nel disimpegno delle sue funzioni di Deputato alla Casa, ma ora lascia correre ed andar l'acqua alla china. Le Monache se la sciallano e intanto i poveri muoiono di fame!

Un avviso a chi di ragione.— Da certificato del Comitato dell'Emigrazione Italiana in Genova apparisce che alcuna somma non fu versata al Comitato medesimo dal 20 Dicembre 1851 in poi da persone appartenenti al Comune di Rossiglione. Noi invece sappiamo da buona fonte che un versamento avrebbe dovuto esser fatto dopo l'epoca suddetta, essendo state incaricate apposite persone a raccogliere le oblazioni e a versarle a mani del Comitato dopo deliberazione di quel Consiglio Delegato. Si pregherebbe pertanto il depositario delle somme raccolte a fare il suo dovere, se non vuole che se ne pubblici il nome cogli opportuni commenti.

SOCIETA' DEL TIRO NAZIONALE IN GENOVA

RADUNANZA GENERALE

Venerdì (13 corrente) alle ore 6 pomeridiane avrà luogo la Radunanza Generale dei Socii, in una sala messa gentilmente a disposizione della Società dai Signori Mosto, al pian terreno, Palazzo Rostano, Salita dei Forni.

In questa Adunanza il Consolato presenterà il Rendiconto della propria Amministrazione, e quindi si procederà alla elezione del nuovo Consolato, per via di schede, a termini del Regolamento.

L'importanza della presente convocazione dev'essere sentita da ognuno dei Socii, i quali si faranno un dovere d'intervenirvi, onde provvedere d'urgenza a tutto quanto interessa più direttamente la Società.

Genova, 12 Aprile 1853.

Pel Consolato
B. F. SAVI Segretario.

TEATRO DIURNO ALL'ACQUASOLA

Quest'oggi la Drammatica Compagnia Tassani reciterà a beneficio della Prima Attrice, ANNA VESTRI, il Dramma tanto accreditato LA MENDICANTE. Si spera che il Pubblico Genovese accorrerà in folla per far plauso alla figlia del Sommo Vestri, che sulle orme del padre va così segnalandosi.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tip. Dognino.